

Superare le barriere nei rapporti sociali Il sistema scuola-famiglia

di Franco Carlino

Come già anticipato nel mio precedente intervento su *-il burn-out dei docenti-*, pubblicato nel precedente numero dalle colonne di questa testata, ritorno a trattare volentieri l'argomento per esaminare altri aspetti salienti e importanti dell'indagine portata avanti dal prof. Vittorio Lodolo D'Oria, medico ematologo, autore di diversi studi sul "burn-out" e responsabile dello sportello informatico per gli insegnanti.

Gli elementi sui quali vorrei soffermarmi, con alcune personali considerazioni riguardano sostanzialmente il problema generale delle relazioni esistenti fra tutte le componenti che concorrono in qualche modo a creare il sistema scuola, con particolare riferimento alla famiglia. Questo, oggi, nella sua globalità risente fortemente dall'aggravarsi della situazione dovuta al cambio dei rapporti sociali che non sono assolutamente quelli di una volta e per le numerose variabili che concorrono al complessivo cambiamento della nostra società. Nel precedente intervento accennavo al ruolo della famiglia di qualche tempo fa che in qualche modo compensava le tensioni accumulate sul lavoro. Oggi questa non vi riesce più in quanto essa stessa sta vivendo una grave fase di crisi ed essa stessa è sottoposta a continui tentativi di discredito che ne mettono in discussione la sua stessa tradizionale identità. Per quanto attiene specificatamente la scuola, il dialogo fra genitori e insegnanti negli ultimi anni è diventato spesso molto faticoso e i due soggetti trovano notevole difficoltà a instaurare rapporti di condivisione sulle scelte comuni in quanto è venuta meno una relazione fiduciaria tra i due sistemi, che invece dovrebbero unire le loro forze per migliorare la crescita degli alunni. Su tale aspetto vorrei quindi, se mi è consentito, invitare a riflettere e nel contempo richiamare l'attenzione della componente famiglia perché ritorni a riappropriarsi serenamente del suo ruolo, quello che i decreti delegati del 1973, attraverso gli organi collegiali, le hanno assegnato, ma non sempre esercitato, (anche se a mio parere una buona parte della componente dei dirigenti scolastici ed anche dei docenti non ha mai in realtà tentato od assecondato un vero dialogo con la famiglia), affinché possa ritornare ad essere protagonista nella scuola e concorrere all'educazione dei giovani oltre che incidere e creare una grande opportunità per la gestione democratica dell'istituzione nella quale opera. Parlare di scuola e famiglia ha senso, quindi, se si consolidano gli aspetti di relazione, fatti di attiva partecipazione e vera collaborazione. Lo sforzo comune è proprio quello di superare le barriere, fatte di sofferenze reciproche, facendo sì che tale processo non rimanga vuoto, ma si trasformi concretamente, in azioni tese a superare i processi di delega per troppo tempo portati avanti in modo da farne scaturire un'offerta formativa che può essere colta anche dal contesto sociale nel quale la scuola è radicata ed opera. Inoltre, una maggiore collaborazione scuola-famiglia potrebbe concorrere a lenire e ridurre anche quegli atteggiamenti, che oggi le statistiche ci dicono e che inducono all'ansia oltre la metà dei docenti. La famiglia di oggi, molto influenzata dal costume della società odierna, quale punto di riferimento per la società e per lo stesso insegnante, infatti, è divenuta sempre più debole.

Avviandomi alla conclusione, ritorno al tema iniziale del nostro discorrere, ossia il *burn-out dei docenti*, per riflettere su altri dati emersi dallo studio portato avanti dal prof. D'Oria. Secondo l'indagine condotta sui proff. intervistati la famiglia sarebbe determinante nel vanificare il lavoro prodotto dalla scuola. Infatti, viene fuori uno spaccato poco edificante se si pensa che la scuola è collocata all'ultimo posto come fattore di attrazione e capacità di concorrere all'educazione e alla formazione della personalità dei ragazzi. Dai dati percentuali dello studio portato avanti emerge che sulla formazione dei ragazzi influiscono: per l'84% i genitori, per il 12% le nuove tecnologie, per il 3% le amicizie ed infine solo per l'1% la scuola. Di fronte a tali risultati lo stesso prof. Vittorio Lodolo D'Oria, conduttore dell'indagine e autore dello studio ha commentato: "Se la graduatoria risulta lusinghiera per la famiglia, che invero attraversa tempi difficili, è deprimente per la scuola, ove gli stessi docenti si considerano scavalcati, come impatto e forza educativa nei confronti dei

giovani, relegandosi all'ultimo posto in graduatoria. Interpretato come livello di autostima del corpo docente, il dato percentuale osservato non può essere certamente definito incoraggiante".